



Come Coordinamento OLTRE L'ADOZIONE cogliamo con grande favore l'opportunità della celebrazione di questa Assemblea Plenaria che ci consente di riflettere collegialmente (Enti Autorizzati e Commissione) su quanto sta accadendo nel mondo delle Adozioni Internazionali. Dall'ultima volta che ciò è accaduto sono trascorsi tanti anni, anni in cui tante cose sono mutate, ma gli Enti Autorizzati continuano ad operare, con uno sforzo immenso, accettando la sfida.

Un sistema in sofferenza, ma in evoluzione

Questa situazione di sofferenza è ben nota, ed è emersa, declinata nei diversi aspetti e nelle varie sfaccettature in cui si articola il sistema delle Adozioni Internazionali, anche in occasione dell'importante lavoro svolto presso i 4 Tavoli tematici avviati dalla Commissione in preparazione di questa Assemblea. Si stanno individuando proposte e soluzioni concrete e come Coordinamento crediamo che la valorizzazione degli Enti Autorizzati, la salvaguardia della loro funzione e la garanzia della loro operatività siano importanti, ma devono essere intese **non come tutela di un assetto di interessi di "un gruppo ristretto"**, bensì come tutela della presenza e della funzione dell'Ente Autorizzato all'interno del sistema dell'Adozione Internazionale e non solo.

Dico non solo, perché gli Enti Autorizzati, e questo è il convincimento profondo del Coordinamento OLA, devono: *"agire nel superiore interesse del minore, in applicazione del fondamentale principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale, impegnandosi a valutare in prima istanza la realizzazione di interventi di prevenzione dell'abbandono e di protezione dei minori in stato di abbandono nei Paesi di origine anche attraverso progetti di cooperazione"* e questo pensiero è testualmente contenuto nel Codice Etico del nostro Coordinamento.

Siamo mossi dalla assoluta certezza circa la sussidiarietà dell'adozione, che si esprime attraverso l'attività degli Enti Autorizzati nei vari Paesi con interventi non solo finalizzati ad aumentare il numero di adozioni, ma anche volti a migliorare i sistemi di protezione e accoglienza e che siano, quindi, realmente orientati al superiore interesse dei minori. Riteniamo che il principio della sussidiarietà dell'Adozione Internazionale debba essere valore guida e principio cardine dell'attività degli Enti Autorizzati.

In questo contesto e con questi principi da tempo, come Coordinamento, richiamiamo l'attenzione sul **delicato tema inerente al numero degli Enti Autorizzati**.

È un tema che sicuramente può creare un dibattito (forse dividere), ma il Coordinamento OLA da tempo lo sta affrontando, con coscienza e senso di responsabilità.

Il numero degli Enti oggi è decisamente sproporzionato rispetto alle esigenze reali del sistema, mentre un graduale ridimensionamento potrebbe consentire una più stretta collaborazione con la CAI ed un più efficace controllo dell'operato degli Enti medesimi.

Da parte degli Enti, poi, si impone di superare logiche di concorrenza, favorendo invece una collaborazione leale e corretta, in quanto il fine dell'operato di tutti noi è unico e condiviso: la tutela dell'interesse superiore dei bambini e delle bambine.

Parallelamente crediamo che a livello istituzionale sia necessario perseguire sistemi di controllo rigorosi e trasparenti ed una puntuale ed attenta valutazione della capacità degli Enti di rispondere ai bisogni dei minori e delle famiglie, garantendo servizi di elevato livello sia prima, che durante e dopo l'adozione. E questa attività di controllo riteniamo debba essere improntata e guidata da criteri qualitativi e non meramente quantitativi, dando anche adeguato rilievo alla valutazione ed al livello di soddisfazione dell'operato dell'Ente da parte delle coppie e dei single, che con gli Enti hanno realizzato il percorso adottivo. È importante, cioè, che l'approccio da utilizzare per la valutazione e la valorizzazione dell'operato degli Enti Autorizzati, sia principalmente (per non dire esclusivamente) di carattere qualitativo, come ad esempio la capacità dell'ente di rispondere ai bisogni del minore e degli aspiranti all'adozione attraverso l'offerta di servizi qualificati sia prima, che durante e dopo l'adozione. Non rileva il numero delle adozioni concluse: anche poche ma che siano fatte e seguite bene; non rileva la dimensione dell'Ente autorizzato, non ci sono Ente "piccoli": per il lavoro che svolgono se svolto bene con professionalità ed etica, mai potranno essere considerati piccoli!

Riteniamo poi, utile che la Commissione persegua interventi volti a favorire ed accompagnare le fusioni tra enti, le collaborazioni, le alleanze, i protocolli di intesa, consorzi, etc., ma anche, laddove necessario, che essa intervenga in maniera decisa presso gli Enti Autorizzati a fronte di motivazioni gravi e comprovate (irregolarità procedurali, inadempimenti reiterati, richieste indebite, scarsa trasparenza, etc.).

E proprio la trasparenza è tratto ritenuto fondamentale per la valutazione dell'operato dell'Ente, sia dal punto di vista dei rapporti con i Paesi e le istituzioni, sia con gli aspiranti

all'adozione: criterio irrinunciabile anche per l'accesso ai finanziamenti dei progetti e dei servizi.

Già, i finanziamenti.

Questo riconduce al tema **della sostenibilità economica** degli Enti Autorizzati e del servizio da loro svolto e su cui tanto si è riflettuto anche nel lavoro di questi mesi.

Con la CAI si è concordato di avviare un percorso che riconosca e valorizzi in modo espreso il ruolo degli Enti Autorizzati nello svolgimento di un pubblico servizio. E questo è un punto di partenza importante che potrà avere riverbero anche in termini di efficacia dell'operato degli enti medesimi. Questa valorizzazione è ben stata espressa dagli Enti nel Manifesto presentato oggi ed a cui anche il Coordinamento OLA ha aderito, e le sue ricadute anche in termini di sostenibilità economica sono rilevanti. A tal proposito è importante il lavoro che si sta svolgendo nel Tavolo Costi, la cui attività proseguirà oltre l'appuntamento di oggi. Sostenere gli Enti attraverso il finanziamento della loro attività caratteristica, cioè la procedura adottiva, è rilevante per consentire al sistema nel suo complesso di continuare ad esistere e ad essere efficace ed efficiente soprattutto in termini qualitativi. Crediamo però, anche, che ciò non possa portare all'erogazione di finanziamenti a fondo perduto verso gli Enti, finanziamenti cioè svincolati da oggettivi criteri che assicurino la stretta correlazione fra il finanziamento e la procedura adottiva: in altre (e più dirette) parole finanziamenti volti "semplicemente" ad assicurare l'esistenza dell'ente piuttosto che lo svolgimento della attività caratteristica.

Occorre perseguire forme di sostegno economico ai servizi "caratteristici" offerti dall'Ente in favore delle famiglie. Siamo consapevoli che tutto ciò implichi per gli enti Autorizzati l'onere e l'obbligo di dare seguito ad adempimenti puntuali e vincolanti, e, parallelamente per la Commissione, un ulteriore impegno al fine di porre in essere seri controlli (quantitativi e qualitativi) sulle attività finanziate.

Sempre in relazione alla gravosità del sistema, non si può trascurare, poi, l'impegno richiesto agli Enti Autorizzati in **attività che vanno oltre quella istituzionale e caratteristica che è loro propria.**

Per avere un "sistema Adozioni Internazionali" efficace, di qualità, e sempre in grado di rispondere alle sollecitazioni, ai cambiamenti ed alle mutate esigenze che via, via si presentano, è necessario, ne siamo consapevoli, che gli Enti si confrontino ed interagiscano.

Per esempio, nel caso del Coordinamento che in questo momento rappresento, il confronto, le riunioni, le attività di studio, di preparazione di documenti, proposte, istanze, ecc ..., sono attività essenziali, che consentono poi anche l'interazione e la collaborazione con la CAI e con le varie istituzioni, ma sono attività che richiedono un importante impiego di risorse umane, di tempo e anche economiche.

L'importante ed irrinunciabile collaborazione con la Commissione (come per esempio avvenuto nel lavoro di questi mesi in preparazione dell'odierna Assemblea; o con i Tavoli strategici, iniziativa questa attivata dall'attuale Commissione ed ahimè interrotta, ma che auspichiamo possa essere ripristinata) è un'attività che richiede un importante impiego di risorse umane, di tempo e anche economiche.

Altrettanto accade con le istituzioni locali (per esempio Tavoli organizzati presso alcune Regioni, i protocolli, ecc...).

Tutte attività importanti, ma che incidono in modo considerevole sull'economia del singolo Ente. Le persone che gli Enti mettono a disposizione sono sottratte all'attività "ordinaria" dell'Ente medesimo, e questo ha sicuramente un valore ed un costo che riteniamo che, in qualche misura, debba essere riconosciuto.

Ma non vorrei ingenerare un fraintendimento.

Tutto quanto sin qui detto non è (e non può) essere, e lo ripeto, finalizzato alla mera tutela di interessi di "un gruppo ristretto", ma finalizzato a valorizzare **la funzione** dell'Ente Autorizzato, il suo ruolo essenziale nel migliorare i sistemi di protezione e accoglienza e il ruolo nel procedimento adottivo, nella attività di informazione e formazione, nell'accompagnamento degli aspiranti all'adozione nel percorso genitoriale e nel cruciale momento del post adozione.

E tutto questo in un sistema dell'Adozione Internazionale che deve confrontarsi, muoversi ed adeguarsi agli scenari attuali, alla crisi attuale, al cambiamento nella percezione stessa dell'adozione ed in particolare di quella internazionale; questo sistema deve comunque esistere e resistere e con esso gli Enti Autorizzati. Infatti, se pure in un contesto critico, in Italia esiste ancora un numero significativo di famiglie disponibili ad accogliere bambini e bambine e questo riteniamo sia una preziosa risorsa di cui tutti noi (Istituzioni ed Enti Autorizzati) dobbiamo prenderci cura, fino a che ci sarà un bambino o una bambina da tutelare.

Come Paese l'Italia ancora crede nell'Adozione Internazionale (e il fatto che oggi siamo qui ne è la dimostrazione). Stiamo andando "in direzione ostinata e contraria"? Forse sì se guardiamo a quanto ci riporta la situazione europea.

Dall'ultimo meeting del 2.3.2026 di EurAdopt si ricava una situazione delle nazioni europee negativa.

In molti Paesi europei le Agenzie che operano sono poche unità ed i numeri delle adozioni molto bassi, o nulli in alcuni casi.

Si registrano poche famiglie disponibili.

In molti Paesi i pochi Enti che lavorano sono finanziati o comunque sostenuti dal Governo, o stanno decidendo di affidare le Adozioni all'Autorità Centrale.

La Danimarca ha chiuso le Adozioni Interazionali; il Lussemburgo ha annunciato la cessazione delle attività (anche se ad oggi nessuna dichiarazione politica ufficiale è intervenuta da parte della Autorità Centrale); la Norvegia ha avviato un'istruttoria, che si concluderà entro giugno ed il futuro per la prosecuzione delle Adozioni Internazionali è incerto; anche la Svezia ha svolto un'indagine che si è conclusa: il governo non ha ancora annunciato alcuna proposta al Parlamento riguardo al futuro dell'adozione internazionale (sono imminenti le elezioni parlamentari), ma anche in questo Stato il futuro dell'Adozione Internazionale è incerto.

In generale, poi, in tutti gli Stati europei i numeri di adozioni internazionali si sono contratti drasticamente, riducendosi a poche unità (addirittura!) e le Agenzie stanno chiudendo o hanno già cessato le loro attività.

Oggi nei nostri Paesi (i cd. "Paesi industrializzati", i "Paesi sviluppati", le cd. "Economie avanzate") si registra una minore disponibilità all'accoglienza e all'ascolto dei bisogni dei bambini e delle bambine. È una riflessione che dobbiamo avere il coraggio di porci: stiamo, come società, perdendo la capacità di riconoscere la diversità come risorsa? Stiamo diventando meno inclini ad accogliere storie complesse, percorsi difficili, fragilità profonde? La risposta non è semplice, e forse non è univoca. Ma crediamo che responsabilmente, CAI ed Enti Autorizzati, debbano farsi carico di queste domande ed investire energie e risorse per un rilancio della **CULTURA DELL'ACCOGLIENZA**. Crediamo che si debba parlare di più di accoglienza, raccontarla, celebrarla. Dunque anche un compito divulgativo, educativo e formativo verso la società civile, volto a valorizzare la diversità come risorsa e

l'accoglienza come strumento per creare comunità inclusive, capaci di trasformare le differenze in ponti.

Tutto questo, in relazione all'Adozione Internazionale significa **una narrazione più realistica**. Gli aspiranti genitori adottivi appaiono spesso poco informati e inconsapevoli. Dobbiamo interrogarci sul modo in cui raccontiamo l'adozione. Spesso le informazioni sono frammentarie o incoerenti, e questo genera aspettative irrealistiche. Serve una narrazione più autentica, più responsabile, costruita anche attraverso una formazione congiunta degli Operatori, dei Servizi e dei Magistrati.

Per questo è importante la ripresa ed il rafforzamento della formazione (anche congiunta) degli operatori dei servizi e dei giudici onorari che all'interno dei Tribunali incontrano e orientano gli aspiranti all'adozione. Opportuna anche la ripresa dei tavoli "misti" e il coinvolgimento dei rappresentanti dei Tribunali per i Minorenni, quasi sempre assenti. Ed in questo senso è doveroso e sentito dare atto del lavoro fatto negli ultimi anni dalla CAI che ha promosso un sistema formativo nazionale strutturato e continuativo, comprendente percorsi formativi per operatori e famiglie, convegni, seminari e tavoli di lavoro (e per brevità ricordiamo solo gli ultimi eventi: il Seminario residenziale *"La creazione di nuovi legami: formarsi per accogliere"*, svolto a Firenze 21 e 22 ottobre 2025 e il convegno tenuto a Roma lo scorso 23 gennaio 2026 dal titolo *"L'adozione internazionale: il percorso per un'accoglienza consapevole"*).

Queste iniziative hanno il pregio di favorire la condivisione di competenze, la costruzione di buone prassi e la collaborazione tra tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti, consolidando un impegno costante per la tutela e il benessere dei minori. Cultura dell'accoglienza, operatori formati, narrazione realistica: tutto questo per poter consentire un accompagnamento degli aspiranti genitori adottivi a maturare la piena consapevolezza in ordine alle reali possibilità di adozione e a costruire un progetto adottivo sulla base delle reali caratteristiche dei minori adottabili.

Infine è tempo di prevedere attività di sensibilizzazione e formazione anche verso altre forme di accoglienza in Italia (affido, adozione nazionale, adozione aperta e mite, accoglienza di minori non accompagnati, etc.). In questo ambito gli Enti Autorizzati rappresentano un patrimonio di competenze costruito in anni di esperienza. Non coinvolgerli in percorsi altri e diversi dalla Adozione Internazionale, porterebbe alla dispersione di un importante patrimonio e questo sarebbe un grave errore. Al contrario, queste competenze potrebbero

essere valorizzate anche in altri ambiti della tutela dell'infanzia, superando rigidità normative ormai anacronistiche, superando la rigida distinzione fra Adozione nazionale ed internazionale e favorendo un'integrazione tra diverse forme di accoglienza.

E dunque: quale prospettiva per il futuro?

Dobbiamo dirlo con chiarezza: non esistono oggi le condizioni per un ritorno al passato. La crisi che stiamo attraversando non è reversibile con interventi rapidi o superficiali. Siamo di fronte a nuovi contesti internazionali che richiedono un adeguamento del sistema.

Ma vogliamo andare oltre: è l'intero sistema di protezione dell'infanzia che deve essere ripensato. L'adozione internazionale è solo una delle possibili risposte, non l'unica.

In questo quadro, appare fondamentale il ruolo delle istituzioni centrali. È necessario rafforzare e ridefinire il ruolo della Commissione per le Adozioni Internazionali, ampliandone competenze e capacità operative e dotandola di risorse adeguate, affinché diventi un vero **punto di riferimento per tutte le politiche a tutela dell'infanzia**, comprese l'adozione nazionale e l'affido.

Allo stesso modo, è indispensabile una collaborazione sempre più stretta con il Ministero degli Affari Esteri, così come un maggiore coinvolgimento delle Ambasciate e dei Consolati, che devono essere parte attiva nella costruzione di relazioni solide con le autorità locali dei Paesi di origine.

Anche su questo fronte, se davvero si crede nell'Adozione Internazionale ed in generale nell'Accoglienza, occorre investire energie: occorre che il nostro Stato interagisca e si rapporti con i Paesi dove si trovano bambini e bambine in stato di abbandono. Ciò è necessario ed essenziale per consentire l'allacciarsi di legami di rispetto e fiducia reciproci fra gli Stati, in modo da superare diffidenze e preconcetti. Lo strumento della Cooperazione è certamente essenziale, ma non sufficiente. Crediamo che si debba mettere in condizione la nostra Autorità centrale di essere presente presso i Paesi e consentire ad essa, unitamente al MAECI, di farsi carico attivamente della promozione di politiche a favore dell'infanzia, in dialogo e collaborazione stretta con le istituzioni locali. Insomma, una reale e decisa politica della tutela dell'infanzia a tutti i livelli.

Conclusione

In conclusione, ciò che abbiamo davanti non è una crisi da risolvere, ma una trasformazione da governare.

Servono **coraggio politico, visione strategica, capacità di collaborazione** per mettere (e rimettere) al centro i bambini e le bambine: i loro diritti, i loro bisogni, il loro futuro e la loro felicità.

Se sapremo farlo, la crisi che da tempo stiamo attraversando potrà diventare un'opportunità per costruire un sistema più giusto, più efficace, più umano.

È innegabile che, già da tempo, stiamo vivendo una trasformazione, da governare con **lucidità, responsabilità e capacità di visione**: è un processo articolato, che necessita di essere strutturato con cura e accompagnato nel tempo. Solo attraverso la partecipazione di tutti sarà possibile affrontarla davvero, e il Coordinamento OLA è pronto a contribuire con impegno e convinzione.

Nessun bambino e nessuna bambina deve rimanere indietro: è un impegno che abbiamo assunto, non soltanto un obiettivo da perseguire.

Grazie!

Roma, 26 marzo 2026